

Studi e Documenti

Introduzione

Insegnare è una fortuna, anche in questa modernità sfumata

Stefano Versari

Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

✉ stefano.versari@istruzione.it

Nel presente numero di "Studi e Documenti" si propone una riflessione aggiornata sul profilo professionale, sul ruolo, sui compiti e sulla 'figura sociale' dell'insegnante nel nostro Paese, in questo complesso volgere di anni. L'occasione di riflessione viene offerta dal percorso di formazione e di valutazione dei docenti neo-immessi in ruolo nel loro primo anno di servizio (anno di formazione e di prova).

La complessità del momento presente è data dalla raggiunta consapevolezza che la modernità sia addirittura più liquida e meno definibile di quanto non pensasse Bauman. Una modernità sfumata, al punto da essere quasi senza contorni, senza confini definiti. Se, da un lato, Internet favorisce la connessione in rete fra gli esseri umani e l'accumulo quantitativo delle conoscenze, dall'altro si esperisce un senso di precarietà costante, caratterizzato, sul versante emozionale, da incompiutezza e sensazione di incompletezza.

Accostarsi al mestiere dell'insegnamento, oggi, significa affrontare la sfida che la realtà pone nella modernità sfumata. Significa accettare l'idea di poter sbagliare e la necessità di mantenere sempre alta la vigilanza, per accorgersi presto degli errori e correggerli, senza negarli e, soprattutto, senza perseverare in essi.

In queste pagine, il tema della formazione dei docenti neoassunti viene esaminato sia dal punto di vista normativo, sia da quello procedurale e tecnico. Il paradigma dell'anno di formazione e prova – pur con le complessità dovute all'introduzione di un nuovo modello e all'alto numero dei docenti coinvolti – è sostanzialmente rendere i docenti protagonisti della propria formazione, nelle scelte, nell'elaborazione dei percorsi, fino alla redazione della documentazione. È nella sostanza un capovolgimento: dalla formazione professionale 'subita', alla formazione professionale 'agita'.

L'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna ha sperimentato il nuovo modello nazionale fin dalle azioni svolte nell'a.s. 2014-15; per questo non è stato difficile riconoscersi in una struttura maggiormente personalizzata. Occorre comunque tenere presenti le difficoltà derivanti dall'alto numero di docenti immessi in ruolo e dal fatto

che le immissioni in ruolo sono avvenute per scaglioni diluiti nel tempo, determinando accessi temporalmente diversi al percorso di formazione.

In Emilia-Romagna, nel 2015-16, sono stati immessi in ruolo 7.881 docenti, di cui 1.078 su posti di sostegno; si tratta sostanzialmente di circa il 15% del docenti in cattedra nello stesso anno scolastico. In questo contingente, per la prima volta, sono stati compresi anche 3.808 posti di 'organico potenziato' previsto dalla Legge 107/2015. Questi i docenti cui ci siamo rivolti nel percorso di formazione, i cui esiti vengono analizzati in queste pagine.

Fin dall'autunno 2015, ci si è posti l'obiettivo di rendere documentabile, per chiunque fosse interessato, il lavoro di rinnovo del modello formativo realizzato dall'Amministrazione, dalle scuole e, soprattutto, dagli insegnanti coinvolti nelle attività di formazione. L'obiettivo di queste pagine è appunto quello di restituire in forma riassuntiva e ponderata le modalità di formazione dei docenti neoassunti in ruolo. L'analisi delle modalità formative adottate, gli aspetti positivi e le criticità emerse, hanno poi guidato nel predisporre il percorso formativo ora in fase di svolgimento, rivolto ai docenti neoassunti in ruolo in questo a.s. 2016-17.

Il nuovo modello formativo funziona?

La domanda che ha guidato la raccolta degli interventi qui presentati, è se il rinnovato modello formativo per l'anno di formazione e prova sia stato, nella realtà, utile per i diretti protagonisti e se sia risultato sostenibile e in grado di rispondere alle molteplici esigenze poste da una platea variegata di docenti, con differenziate provenienze disciplinari.

L'impianto formativo dei neo-assunti contempera sia la necessità di fornire una base di informazioni essenziali comuni a tutti (comunicate attraverso le consuete modalità di lezioni frontali, in plenaria), sia la curvatura verso specifiche esigenze e profili differenziati di insegnamento.

Quali paiono essere i punti forti della formazione realizzata dall'Ufficio Scolastico Regionale in Emilia-Romagna? Fra le tante possibili chiavi di lettura e di innovazione sono da sottolineare due aspetti fondanti per la professione insegnante.

Comunità professionale

La centratura su aspetti laboratoriali ha riscontrato pieno gradimento da parte dei docenti, nonostante qualche *impasse* organizzativa.

La figura del docente *tutor*, come guida nel percorso, ha reso centrale la relazione tra pari, importante tanto per gli studenti quanto per i docenti. Emerge l'idea di una comunità professionale che dialoga e si scambia esperienze e contenuti, aperta al contesto, non autocentrata e autoriferita. Lo strumento della reciproca osservazione degli insegnanti nei contesti didattici (*peer observation*) si consolida come metodo per riflettere sul come, con chi, con quali risultati, si lavora. Questa modalità diminuisce anche il rischio di sovraccarico emotivo e di *burnout* (ovvero 'sindrome da *stress*', possibile esito patologico di un processo prolungato di *stress*) per la categoria professionale dei docenti. La solitudine professionale non giova, poiché è nel lavoro comune che si innestano le maggiori soddisfazioni e lo scambio di buone esperienze, nonché si realizza il radicamento nelle istituzioni scolastiche di *know how* acquisiti.

A chiusura del percorso è stato realizzato un *focus* di approfondimento sui bisogni formativi dei docenti, per acquisire gli elementi utili a definire le future linee di intervento. Fondamentale, infatti, è l'ascolto delle necessità espresse dai docenti: da queste, che pure non sono l'unica variabile in gioco, non si può prescindere.

Il dialogo, lo scambio reciproco tra docenti e la modellizzazione rinnovata dell'intero impianto relativo al superamento dell'anno di formazione e prova, così come indicato dal Decreto Ministeriale 850/2015, hanno costituito il valore aggiunto del percorso di formazione per i docenti neoassunti, anche grazie al coinvolgimento della scuola nel

suo complesso. A questo proposito, centrale è stato il coinvolgimento dei dirigenti scolastici, impegnati in visite dirette ai docenti e destinatari, insieme ai comitati di valutazione, dell'*e-portfolio* del docente e della documentazione prodotta.

Raccontare il proprio lavoro e tenere memoria

Altro aspetto rilevante è stata l'attenzione posta sulla documentazione, da un punto di vista soprattutto sostanziale. Gli strumenti per la rilevazione dei bisogni formativi, gli schemi e i modelli predisposti e utilizzati dalle scuole, anche con il contributo di questo Ufficio Scolastico Regionale, costituiscono base utile per una meta-riflessione sull'agito.

La documentazione del percorso dell'anno di formazione e prova, curata e partecipata attivamente da ciascun docente, diviene luogo di meta-cognizione, oltre che possibile spazio di memoria, a garanzia della continuità didattica. La continuità didattica di una scuola, infatti, non si fonda tanto sulla continuità didattica dei docenti, quanto sulla continuità didattica delle buone pratiche documentate.

Fermarsi a riflettere su cosa si è fatto, e su come si è agito, presuppone la definizione di obiettivi, modalità, strategie chiarite ed esplicitate a se stessi e poi ad altri, sempre in chiave di comunità professionale che si evolve e si completa.

Documentare, raccontare, tenere traccia organizzata del proprio lavoro fa crescere il senso di appartenenza alla comunità scolastica che, conscia delle proprie competenze e dei propri 'tesori', accumula la propria *fortuna* per ridistribuirli e condividerli con interlocutori diretti (colleghi, studenti, genitori...) e *stakeholder* indiretti.

Il contributo monografico sull'anno di formazione e prova, che costituisce questo numero di "Studi e Documenti", va quindi affrontato come un atto di meta-riflessione, cui seguirà un ulteriore approfondimento alla fine di questo anno scolastico 2016-17. In questo secondo *step* si terrà anche conto del nuovo Piano di formazione 2016-2019, previsto dalla Legge 107/2015, e dei reciproci riflessi con gli strumenti dell'anno di formazione e prova.

L'augurio ai docenti neoassunti di ieri, come a tutti quelli di domani, è di comprendere che essere insegnanti è un'opportunità fortunata, perché umanamente e professionalmente arricchente. Questa opportunità al contempo esige costanza, dedizione, umiltà, capacità di relazione, forti motivazioni personali. In poche parole, essere insegnanti richiede un'alta responsabilità sociale, dimensione non aggiuntiva ma strutturale del fare docente.